

RASSEGNA STAMPA

24 marzo 2010

Confindustria Catania

CREDITO D'IMPOSTA, POTENZIAMENTO DELLA VIABILITÀ E CONTROLLO ACQUE: QUESTI I CAPITOLI DI SPESA Definita la procedura per accedere ai fondi Fas: ora si parte

Palermo. Il Comitato di sorveglianza, presieduto dall'assessore all'Economia, Michele Cimino, ha approvato le modifiche al piano di attuazione (Pa) per la spesa dei fondi Fas 2007-2013, proposto dalla giunta regionale la scorsa settimana che sarà così operativa. Nonostante le difficoltà dovute alla definizione delle procedure con il ministero competente - ha dichiarato il segretario generale della Regione, Enzo Emanuele, che è anche amministratore del Fas - la burocrazia regionale ha dato una pronta risposta, ritenendo in pochissimo tempo di definire e attivare la procedura per la spesa dei fondi Fas. Una replica indirizzata a quanti nelle ultime settimane hanno parlato con la competenza della macchina amministrativa regionale.

La rimodulazione dei fondi Fas, è una sorta di emanovrino per l'ammontare di

circa 595 milioni di euro: 120 milioni sono stati destinati alla prima annualità del credito d'imposta per le imprese. Provvedimenti che ha avuto già l'avallo dell'Ue e che nelle prossime settimane entrerà in vigore. A gestire il meccanismo, sarà l'agenzia regionale delle Infrastrutture. Non ci saranno domande da presentare e stare da saltire negli uffici regionali.

E' stato incrementato di 37 milioni di euro al progetto della Regione-Catania che potrà così disporre di 217 milioni di finanziamento regionale. Circa 90 milioni di euro sono stati destinati al secondo stralcio, Cantalupi-A19, della super-veloce Agrigento-Caltanissetta: 16 milioni e 750 mila euro saranno utilizzati per la piena utilizzazione della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria; 17 milioni e 200 mila euro per il completamento e potenziamento del sistema

di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.

Il nostro impegno per la spesa dei fondi Fas - ha rilevato l'assessore all'Economia, Cimino - è costante. Sono già stati pubblicati gli avvisi per la selezione dei progetti negli enti locali e per la ricerca universitaria. Le modifiche apportate al programma, apprezzate dal ministero dello Sviluppo economico, consistono nella realizzazione di interventi strategici per l'ecologia siciliana. Per i contratti di sviluppo saranno disponibili complessivamente circa 365 milioni di euro; per le emergenze ambientali, incrementati di 39 milioni di euro, 129 milioni; infrastrutture per la legalità 70 milioni di euro; 100 milioni per i progetti obiettivi degli enti locali. Tra le linee strategiche, anche interventi infrastrutturali per i musei e siti culturali: 50 milioni di euro

Ben 99 milioni di euro sono previsti per «Didattica e ricerca universitaria e scientifica», per consentire anche il finanziamento di centri di medicina d'eccezione come il polo oncologico di Cefalù; 10 milioni sono stati destinati al finanziamento degli interporti siciliani. Circa 50 milioni per la costruzione di nuovi asili nido. La rimodulazione comprende anche il finanziamento di 35 milioni di euro per la realizzazione dell'asilo di Agrigento e per l'emergenza sociale.

A valere sui fondi Fas 2000-2006, il finanziamento per il completamento della «circonvallazione» di Porto Empedocle; infrastruttura strategica in vista della realizzazione del rigassificatore che nella città marinara, alle porte di Agrigento, realizzerà l'Enel.

L.M.



ENZO EMANUELE

L'ORGANISMO DI SORVEGLIANZA APPROVA LE MODIFICHE

Cambia la spesa del Fas, via libera del comitato

Prima riunione ieri del comitato di sorveglianza Par Fas presieduto dall'assessore regionale all'economia, Michele Cimino, con la partecipazione del ragioniere generale, Enzo Emanuele. «L'obiettivo», ha detto Cimino, «è l'attuazione del programma Par Fas che vede già la pubblicazione degli avvisi per la selezione dei progetti negli enti locali e per la ricerca universitaria. Le modifiche apportate al programma, apprezzate anche dal ministero sviluppo economico, consentiranno di realizzare interventi strategici per l'economia siciliana».

«Nonostante le difficoltà dovute anche alla definizione delle procedure con il ministero competente», ha aggiunto Enzo Emanuele, autorità di gestione dei Fas, «la burocrazia regionale ha dato una pronta risposta riuscendo in pochissimo tempo a definire e attivare la procedura per la spesa dei fondi Fas».

Nel corso dei lavori sono stati approvati il regolamento interno del comitato e le modifiche al Par Fas 2007-2013. È stata data comunicazione della conclusione della procedura della Valutazione ambientale strategica (Vas). Tra le modifiche al Par Fas approvate il finanziamento del «Credito d'Imposta», del «Itinerario Ragusa-Catania», del «Itinerario Agrigento Caltanissetta», secondo stralcio del tratto da Canicattì alla A 19», il «potenziamento e la piena utilizzazione della Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria», l'«aggiornamento, potenziamento del sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee». È stato approvato poi l'incremento della dotazione finanziaria per «Contratti di sviluppo» e l'itinerario Ragusa-Catania.

Sono state inserite tre nuove linee d'azione, ritenute particolarmente strategiche: «Interventi infrastrutturali per i musei e siti di interesse culturale», «Progetti obiettivo in favore degli Enti Locali» e «Infrastrutture a supporto della legalità». In sede di comitato è stata data una definizione più puntuale delle priorità 7.1 e 7.2. L'importo di 450.625 milioni di euro della linea d'azione 7.1 «Spese di intervento degli enti locali» è stato distribuito tra «Interventi di carattere straordinario», «Contributo in conto interessi per interventi di edilizia privata», «Aeroporto di Agrigento», «Misure urgenti per l'emergenza sociale» e «Interventi strutturali per asili nido».

La linea d'azione 7.2 «Altri Progetti di interesse regionale» è stata incrementata di 99 milioni di euro, e riguarda progetti su: «Didattica e ricerca universitaria e scientifica», per consentire anche il finanziamento di centri di eccellenza nel settore medico, tra questi il polo oncologico di Cefalù, «Emergenze ambientali, idrologiche e completamento reti energia», «Opere cinematografiche», «eventi nazionali ed internazionali».

È stato infine approvato anche «l'intervento per la ricapitalizzazione della società per gli interporti siciliani» che consentirà la realizzazione di importanti investimenti di interesse strategico per la Regione per 10 milioni di euro. Tra gli altri progetti di interesse strategico regionale da finanziare con Fondi Fas 2000-2006 o con altri fondi è stato inserito «Interventi sull'asse stradale della direttrice costiera est-ovest, per l'accesso al porto e sull'asse viario a servizio delle aree industriali di Porto Empedocle».

ATTUALITÀ
L'assessore: abrogare la certificazione dei bilanci

Venturi: procedure più snelle per i progetti con fondi europei

PALERMO

«Il mondo produttivo e le piccole e medie imprese chiedono a gran voce provvedimenti utili a snellire le procedure burocratiche e che non gravino eccessivamente sui costi d'impresa. In questo senso mi sembra ragionevole la richiesta di abrogare l'articolo 5 della legge 20 del 2007 che prevede la certificazione dei bilanci per le imprese che intendano partecipare ai bandi europei del PO-FERS 2007-2013. C'è già un emendamento presentato in Finanziaria, passato in commissione, che adesso dovrà essere vagliato dall'Ars». Lo dice l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi riassumendo i contenuti dell'incontro dal tema «Strumenti di finanza agevolata e provvedimenti legislativi conseguenti» che si è svolto ieri mattina nella sede dell'assessorato regionale Attività Produttive.

Presenti i principali «attori» del mondo produttivo siciliano tra cui: Confindustria, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Unioncamere Sicilia, Cia, Coldiretti, Confindustria, Secolo Ventuno, Legacoop, Fondcoop, Coopfond, Confcooperative, Unione Italiana Cooperative, Uncl, Agcl, Api e le Camere di Commercio siciliane. «Le associazioni di categoria hanno proposto spunti di riflessione molto seri - spiega Venturi -. E certamente, l'abrogazione dell'articolo di legge sulla certificazione dei bilanci va letta in quest'ottica ed è condivisibile. Sarebbe opportuno, visti i tempi ridotti legati alla nuova programmazione 2007-2013, rafforzare i controlli



L'assessore Marco Venturi

VERTICE A PALERMO
CON LE MAGGIORI
ASSOCIAZIONI
IMPRENDITORIALI

delle imprese beneficiarie di finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto attraverso le informative prefettizie antimafia. La certificazione dei bilanci obbligatoria secondo la legge 20 per tutte le imprese che partecipino a bandi per i fondi europei infatti, di per sé, non garantisce la legalità ma in un momento di crisi economica globale, che in Sicilia ha avuto pesanti riflessi, rischia di diventare un odioso balzello peraltro dai costi economici pesanti per le piccole e medie imprese». Per non appesantire maggiormente il carico delle certificazioni al sistema delle imprese siciliane, le associazioni di categoria hanno chiesto l'abrogazione dell'

articolo 5 della legge regionale 20/2007 ed una maggiore azione di prevenzione, rientrando nella funzione di polizia e di sicurezza, purché idonei a far emergere, al di là della individuazione di responsabilità penali, anche solo il pericolo di condizionamento mafioso.

Plauso all'iniziativa dell'assessorato è stato espresso, tra gli altri, da Nino Salerno, presidente di Confindustria Palermo; dal presidente della Camera di Commercio di Palermo e di Concommercio Palermo, Roberto Helg; dal presidente e dal vicepresidente regionale di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace e Vittorio Messina che ha sottolineato come la certificazione obbligatoria, ormai, non sia uno strumento «dono» a garantire un reale e veritiero controllo sulle reali condizioni economiche finanziarie dell'impresa né tantomeno su potenziali infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. La certificazione dei bilanci di contro costituisce certamente un aggravio dei costi per l'impresa sana che per altro non è utile ad ottenere benefici previsti dal Po-Fers o dagli istituti di credito». L'abrogazione della certificazione non vuol dire abbassare la guardia nei confronti della mafia, conclude Pace: «Le istituzioni preposte ai controlli in materia sono chiamate a svolgere, con maggiore attenzione e rigore, in questo particolare momento, i controlli in modo che le imprese sane non abbiano nulla da temere ottenendo così i finanziamenti europei che costituiscono vero volano di sviluppo per il tessuto imprenditoriale regionale».

ENERGIA. Via al tavolo tecnico per la nuova rete

Intesa tra Enel e Regione sulle fonti rinnovabili

PALERMO

«L'assessorato regionale all'Energia ha attivato un tavolo tecnico di confronto per mettere a fuoco le principali tematiche riguardanti l'infrastrutturazione elettrica regionale. Enel Distribuzione sta assicurando piena collaborazione al tavolo per la parte relativa agli impianti di distribuzione di media e bassa tensione e ha già indicato quali potrebbero essere gli interventi da realizzare», lo ha detto Livio Gallo, Direttore della Divisione Infrastrutture e Reti di Enel, a margine del convegno organizzato ieri dalla FLA-EI-CISL nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni. «In queste settimane la Regione sta incrociando i dati tecnici ricevuti con la propria programmazione energetica, soprattutto in relazione agli effetti sulla rete di distribuzione elettrica regionale che deriveranno dallo sviluppo degli impianti di produzione da fonti rinnovabili», ha continuato Gallo, sottolineando che «la generazione elettrica non sarà più basata soltanto su fonti tradizionali, ma riceverà un



Livio Gallo

apporto sempre maggiore dalle fonti rinnovabili. Si sta in pratica già sviluppando la cosiddetta generazione distribuita sul territorio - ha continuato -. Ovviamente lo sviluppo di questo nuovo modello di produzione può avvenire soltanto se si adegua anche l'infrastrutturazione elettrica che riceverà e distribuirà questa energia sul territorio siciliano. Per questo siamo impegnati insieme alla Regione siciliana a dare una risposta alla sempre maggiore richiesta di potenziamento delle reti al servizio delle fonti rinnovabili».

INVESTIMENTI TERNA ED ENEL IN ATTESA DELLA REGIONE

Energia, più di 1 miliardo pronto per essere speso

DI ANTONIO GIORDANO

Più di un miliardo di euro. Tanto sono disposti a investire nel breve e medio periodo Enel e Terna nel settore elettrico nell'Isola per migliorare la produzione verde e la distribuzione in Sicilia. Fondi privati messi a disposizione dalle due società nell'attesa che si sbloccino gli iter autorizzativi alla Regione siciliana. Questo quanto emerso ieri a margine di un convegno organizzato dalla Cisl a Palazzo dei Normanni a Palermo e al quale hanno partecipato i dirigenti di Enel Green Power, Enel distribuzione e di Terna.

Una cifra consistente destinata alla Sicilia che rappresenta una piattaforma strategica nel campo dell'energia sostenibile ma che si scontra con iter burocratici farraginosi e un contesto normativo minato da ricorsi e contro ricorsi. In particolare Enel distribuzione (la società che si occupa della rete a media tensione) è disponibile a spendere 110 milioni all'anno a

partire da quest'anno e fino al 2014 per adeguare la rete alla produzione di energia da fonti rinnovabili e permetterne una migliore distribuzione. Un lavoro che deve andare di pari passo con gli iter autorizzativi della Regione ai nuovi impianti, in maniera tale da costruire una infrastruttura razionale. «La Regione», hanno fatto presente i manager presenti all'incontro, «deve dire dove vuole investire, in quale area geografica collocare gli impianti e su che tecnologia puntare. Solo così potremo programmare gli investimenti in maniera ottimale». In questa direzione da un paio di mesi i contatti tra management e funzionari di Palazzo d'Orléans

sono all'ordine del giorno. Ma pesa l'incertezza sul piano energetico siciliano, bloccato in alcune parti dal Tar e sbloccato dal Cga.

Un mercato quello dell'energia rinnovabile che ha scatenato diversi appetiti e una competizione sfrenata. «Gli ultimi quattro anni non sono stati sicuramente i migliori in termini di rilascio di autorizzazioni. Ma oggi qualcosa sta cambiando anche grazie all'arrivo di persone

nuove», ha detto Ingmar Wilhelm, vicepresidente esecutivo di Enel Green power. «Le richieste di autorizzazioni sono tante ed è giusto che in questo settore ci sia un tasso così elevato di concorrenza.

Secondo i dati che ha fornito Terna ci sono richieste di autorizzazione per 3 mila mega watt nel fotovoltaico e 13 mila nell'eolico. Si tratta di un numero sproporzionato che ci fa pensare che si stia sviluppando un business delle autorizzazioni con mire speculative. Bisogna fare attenzione a chi produce solo della carta e non fa una produzione sostanziale». Infine Terna (società che si occupa della rete ad alta tensione) ha già messo sul piatto oltre 500 milioni per il raddoppio del cavo sottomarino di collegamento con il continente. Il cantiere è stato aperto dopo l'estate scorsa e i lavori saranno terminati nel 2013. Altri 600 milioni sono invece disponibili per il collegamento tra Paternò e Priolo e per quello tra Chiaromonte Gulfi e Ciminna. Lavori necessari dal momento che la rete ad alta tensione nell'Isola è al limite delle possibilità a fronte di consumi che sono raddoppiati in dieci anni. «Chiediamo», ha detto Stefano Conti, direttore degli affari istituzionali di Terna, «la collaborazione della Regione per mediare tra 28 comuni e sei province diverse e trovare delle soluzioni nel più breve tempo possibile». (riproduzione riservata)



■ NUOVI PROGETTI IN SICILIA

Via libera dal Cga al Piano energetico della Regione Intesa con Enel su reti «intelligenti» e fonti alternative

PALERMO. Via libera al Pears, il Piano energetico della Regione Siciliana. Il Consiglio di Giustizia Amministrativa, infatti, con una ordinanza del 17 marzo ha sospeso la sentenza del Tar che, a seguito del ricorso di alcune aziende, ne aveva censurato alcuni punti qualificanti della delibera. La sentenza ha stabilito anche che tra i vari interessi concorrenti sia prevalente quello pubblico della Regione in modo che essa possa poter disporre di tale importante strumento programmatico. «Questa sentenza - afferma la presidenza della Regione siciliana - ribaltando la precedente decisione del Tar, impedisce che si perpetui il saccheggio del nostro territorio e che nel futuro prosegua l'aggressione al nostro patrimonio paesaggistico-ambientale, la cui tutela, non a caso, il Cga

ha ritenuto prioritaria».

Il potenziamento delle reti e delle infrastrutture che permettono di smistare l'energia in base ai bisogni, la sperimentazione sulle cosiddette "reti intelligenti" con un progetto mirato su Palermo e Trapani, lo sviluppo delle energie alternative tra cui eolico, fotovoltaico, biomasse e pannelli solari, investimenti pari a 27 milioni di euro sulla rete di media distribuzione. Sono i progetti che Enel ha in cantiere con la Regione siciliana. «Il nostro programma si snoda in due fasi fondamentali - ha spiegato l'ad di Enel Distribuzione, Livio Gallo, ieri a Palermo -, una prima fase in cui si attiva il programma delle reti intelligenti che comporta una migliore gestione delle reti elettriche e dell'energia e una seconda che prevede il

potenziamento delle infrastrutture. Intanto, Enel Green Power ha presentato una serie di progetti che attendono l'autorizzazione per produrre energia dal fotovoltaico e dall'eolico. In Sicilia saranno realizzate anche tre "autostrade dell'energia" grazie ad investimenti di Terna. Mentre infatti è già partito il cantiere per la realizzazione dell'elettrodotta Villafranca Sicilia che collegherà l'isola al Continente, grazie ad un investimento di 570 milioni di euro, sono in fase di autorizzazione i progetti per altri elettrodotti: quello di Paternò, Pantano e Piolo che prevede un investimento di 183 milioni di euro, il secondo che taglierà la Sicilia a metà e che collegherà Ragusa con Chiusina che prevede un investimento di 148 milioni.

GIUSY CLAVIRELLA

Deregulation. Dall'avvio della liberalizzazione una Pmi su tre ha scelto di cambiare il proprio fornitore di elettricità

Switch in corsa nell'energia

Sostituzione per il 9% delle famiglie - Più caute nel mercato del metano

Jacopo Gillberto
MILANO

Dal 2007 il 10% tra famiglie e piccole aziende ha cambiato fornitore di corrente elettrica. Quel cambiamento che i tecnici chiamano, con un anglicismo, "switch". Ferrisparmio sui costi della bolletta, per cercare un servizio migliore, anche soltanto per spirito d'indipendenza. Le imprese - abituate a mettere in competizione i fornitori e esaminare più offerte - sono più sensibili alla liberalizzazione. Da quando è stata aperta

L'AUTORITÀ

Ortis: abbiamo allo studio la semplificazione delle procedure per eliminare le barriere ai nuovi operatori

la liberalizzazione, nel '99, hanno abbandonato il segmento "vinco o perdi" (o "a maggior tutela") con le tariffe regolate dell'Autorità dell'energia, per scegliere invece in libertà il fornitore di chiavetta, circa il 32,1% delle piccole e medie imprese, e nell'ultimo paio d'anni c'è stata una corsa al mercato libero, cui hanno aderito il 14% delle Pmi.

L'abbandono del fornitore canonico è stato più veloce negli ultimi mesi, con un'accelerazione a cascata nell'autunno scorso: da giugno a dicembre il 2% dei consumatori ha fatto un volfaccia nei confronti della vecchia società elettrica. Più calme le famiglie, che hanno accesso al mercato libero solamente dal luglio 2007.

Per il settore del metano, il processo di liberalizzazione è assai più cauto. Tutti i consumatori sono liberi di decidere, ma solo la metà il 7% di loro ha lasciato la vecchia azienda del gas.

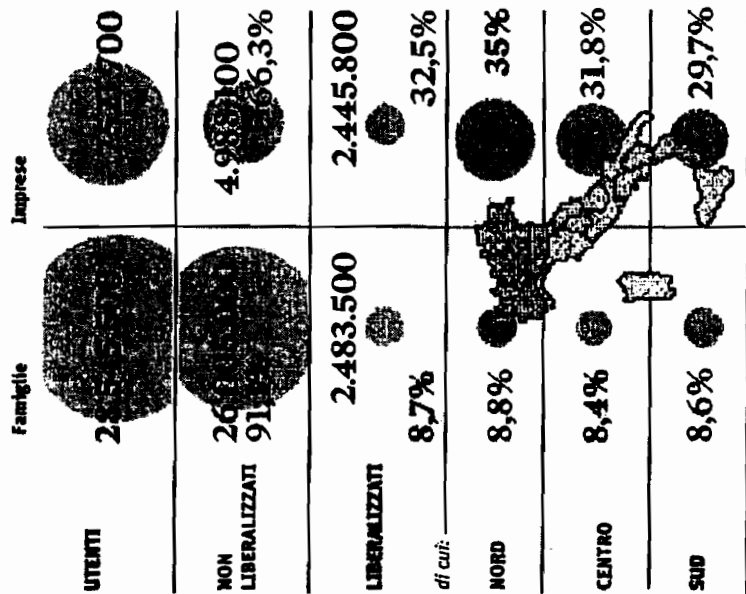
I numeri, sebbene non soddisfino i soliti brontoloni, sono da primato europeo. Solamente i britannici, abituati a secoli di mercato libero, hanno conseguito risultati migliori.

Sono tutti contenti? Non è detto. Cambiato fornitore o conquistato un nuovo cliente, molti sono rimasti delusi. Non sempre gli sconti in bolletta sono così interessanti, vistoso che si riferiscono (per legge) alla sola voce "energia" della fattura e non all'intera somma dei costi. Altri sono rimasti scontenti dai prezzi fissi, quando le tariffe sono in discesa (ma avviano vantaggi nel momento della corsa tariffaria).

Ma soprattutto il piacere di scegliere in libertà è stato rovinato in parte da alcuni vincoli normativi. Il caso dei consumatori, che rimangono saldamente in mano al vecchio distributore di elettricità, il quale non viene abbando: il proprietario dei fili elettrici svolge il servizio di consegna dei chilometri per conto del nuovo distributore. Coi clienti e fornitori) deve fidarsi della qualità delle letture e dei dati della vecchia azienda di distribuzione di corrente. Altri problemi nascono dai casi, più volte rilevati, di agenti di vendita che, pagati a provvigione, per gonfiare il portafoglio s'inventano contratti farrucchi e fanno cambiare azienda elettrica a

Le scelte degli utenti

Clienti passati sul mercato libero dall'avvio della liberalizzazione a fine 2009 - Stime % sul totale utenti ELETTRICITÀ



METANO

Clienti liberalizzati al 30 settembre 2009

7%

Fonte: Autorità dell'Energia

www.autorita.energia.it

Riforma sui rifiuti vicina alla meta: più differenziata, stop inceneritori

● Approvati all'Ars 18 dei venti articoli della norma che cambia gli Ato. Oggi il voto finale

Maratona all'Ars con l'obiettivo di approvare entro oggi la riforma che riduce gli Ato: ne sono previsti uno per provincia più quello delle isole. Fissati i livelli di raccolta differenziata.

Giacinto Pipitone
PALERMO

→ La nuova gestione del sistema dei rifiuti non prevederà termovalorizzatori, né inceneritori in genere, e punterà da subito a raggiungere una percentuale di raccolta differenziata più che doppia rispetto a quella attuale. È questa una delle norme più pesanti approvate durante la maratona legislativa che l'Ars ha avviato ieri con l'obiettivo di arrivare entro oggi al varo della riforma che riduce gli Ato trasformandone l'amministrazione e la configurazione societaria.

Già approvati nei giorni scorsi gli articoli che riducono gli Ato da 27 a 10 (uno per provincia più quello delle isole) e che trasformano le attuali, fallimentari, società miste in società consortili dei Comuni: gli Ato saranno chiamati a una programmazione generale e, in base a un articolo approvato ieri, appalteranno il servizio di raccolta e smaltimento tramite le stazioni uniche fissando il capitolato generale. Poi saranno i singoli Comuni a contestualizzare con la ditta vincitrice della gara la gestione del servizio sul proprio territorio garantendo il finanziamento con la Tia (Tassa) o altre voci di bilancio.

La norma più pesante verrà ieri è quella che fissa, in base a un emendamento del Pd Folligno di raggiungere un livello di raccolta differenziata su base regionale del 20% entro la fine del 2011. Per-

centuale che cresce nel 2011 al 40% per arrivare nel 2012 al 65%. «In realtà - come spiega Roberto De Benedictis, deputato del democratico - il governo aveva previsto percentuali da subito più elevate (55% entro il 2010) ma non si può trascurare il fatto che ad oggi la raccolta differenziata è ferma al 9% e solo nell'Ato Belice Ambiente, guidato da Francesco Truglio, si arriva al 26 con punte del 60 in singoli Comuni.

L'aver puntato sulla differenziata in modo così spinto ha permesso di approvare un'altra norma fortemente voluta dal Pd. Prevede di escludere «trattamenti di incenerimento dei rifiuti che non facciano ricorso a tecnologie che

È SCONTRO SU
DIPENDENTI E
PRECARI E SUI DUE
ATO «VIRTUOSI»

garantiscono efficienza energetica». E comunque, eventuali trattamenti con inceneritori, «devono essere classificati come operazioni di recupero e non di smaltimento». In questa chiave, commenta De Benedictis, i termovalorizzatori tradizionali sono preclusi.

Anche perché la stessa norma fissa i paletti per la riscrittura del Piano rifiuti. Quello di Cuffaro va definitivamente in soffitta. Il nuovo, ancora su input del Pd, prevede «l'ampliamento di discariche pubbliche o la realizzazione di nuove per soddisfare il fabbisogno di altri tre anni». Il fabbisogno di discariche, è scritto nella legge messa a punto dall'assessor



1 Raffaele Lombardo e Pier Carmelo Russo. FOTO FUCARINI 2 Roberto De Benedictis. 3 Rudy Maira

re Pier Carmelo Russo, durerà fino al 2020 ma progressivamente si dovrà scendere da 2,5 milioni a 500 mila tonnellate di rifiuti.

L'altra norma di peso è quella che prevede il potere di commissariare tutti gli enti (Comuni compresi) che non rispettino i paletti della legge. I commissari avranno poteri molto ampi, che portano fino alla determinazione delle tasse da applicare per coprire il costo del servizio.

Restano da esaminare due articoli, fra cui quello più difficile. Prevede la sorte degli oltre 2.500 dipendenti del vecchi Ato e delle migliaia di precari che gravitano intorno alle società sopresse: non tutti, ha sempre anticipato

Russo, passeranno alle nuove realtà. La scure dovrebbe cadere su assunzioni irregolari, soprattutto fatte tramite stabilizzazioni e senza concorso. L'altro ostacolo riguarda la sorte dei contratti in vigore con le attuali società che gestiscono gli Ato. Ma, soprattutto, lo scontro ruoterà intorno a un altro emendamento del Pd che prevede di salvare almeno due dei vecchi Ato, definiti virtuosi: quello di Caltagirone e la «Belice Ambiente». Su questo è fortissima l'opposizione del Pdi (soprattutto l'area miccicheiana). Già contraria anche la Fp Cgil che con Michele Palazzotto parla di «pastrocchio su cui Lombardo deve fare chiarezza».

Il Pdi ufficiale invece, con Salvo Caputo, critica un altro aspetto della legge: «Approviamo una norma di fatto inutile perché non ha copertura finanziaria». Un punto, quello dei continui rinvii alla Finanziaria, che è stato molto criticato anche da Fabio Mancuso, presidente della commissione Ambiente. Rudy Maira, capogruppo Udc, si è augurato che «nella Finanziaria si possano trovare le risorse per coprire un deficit che ha già raggiunto 1,2 miliardi. Ma questa norma viene approvata grazie al fatto che l'Udc ha ritirato gli emendamenti». Stessa mossa distensiva anche da parte di Catenone De Luca e Marianna Caronia.

INFRASTRUTTURE**«Il patto blocca gli appalti»**

«L'allarme lanciato dal vicepresidente di Confindustria, Trevisani, non fa che confermare quanto le Province ormai da un anno sostengono: i vincoli imposti dal patto di stabilità interno a Province e Comuni e la norma prevista dal decreto anticrisi - che obbliga ad accertare preventivamente che il programma dei pagamenti che comportino impegni di spesa sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica - hanno determinato il blocco degli appalti degli Enti locali e hanno messo in crisi il sistema delle piccole e medie imprese. Per questo serve un piano per rilanciare le piccole opere pubbliche, che consenta al Paese di uscire dalla crisi e rilanciare l'occupazione». Lo dichiara il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione. «Il Cresme - ricorda il presidente - nei giorni scorsi ha diffuso uno studio che parla di una contrazione del 30% per il 2009 degli appalti di importo inferiore ad 1 milione di euro, che nel primo bimestre 2010 è scesa di un ulteriore 30%. Sono dati allarmanti, che descrivono una emergenza che le Province hanno da tempo portato all'attenzione di governo e Parlamento, chiedendo interventi per liberare risorse, a partire dalla modifica del Patto di Stabilità interno. Se si consentisse alle Province di escludere dal patto le risorse necessarie per pagare gli stati di avanzamento dei lavori, potremmo immettere sul territorio quasi 1,6 miliardi di euro».

REDAZIONE

Nasce il tavolo tecnico per rilanciare l'edilizia

PALERMO

Il 2009 è stato un anno tragico per l'edilizia siciliana, nel quale si è registrata la perdita di circa 20 mila posti di lavoro. Cifra destinata a toccare quota 30 mila se si considera l'ultimo triennio, quando il valore del mercato delle opere pubbliche nell'Isola si è dimezzato passando da 1,24 miliardi di euro a poco più di 650 milioni. Insomma, la crisi economica continua a devastare l'economia siciliana ed è destinata ad arrecare ulteriori danni alle famiglie. I dati sono stati illustrati ieri a Palermo nel corso della riunione degli "stati generali" delle costruzioni, durante la quale il governatore Raffaele Lombardo è intervenuto per rassicurare i costruttori sugli interventi in atto. «Ai rappresentanti della categoria - ha spiegato il presidente della Regione - chiedo di scrivere insieme eventuali correttivi al piano casa da inserire in finanziaria». E ieri, al termine del convegno, si è insediato il "tavolo di lavoro sulla crisi dell'edilizia in Sicilia", costituito da Lombardo, dagli assessori regionali competenti e da undici fra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali dell'edilizia. Il presidente della Regione ha poi ricordato le azioni appena finanziate nel campo delle opere pubbliche con la rimodulazione dei fondi Fas. (RIVE)

L'intervista

Sebastiano De Luca
presidente di
Confindustria Sicilia
Alberghi e Turismo,
passa ai raggi X il settore

LEONARDO LODATO

Sole, mare, beni culturali. Basta questo per affermare che la Sicilia è una regione a forte vocazione turistica? Non basta per Sebastiano De Luca, presidente di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo. La sua analisi è spietata. «Se vogliamo parlare di turismo in Sicilia, dobbiamo lavorare tutti insieme, operatori turistici, strutture alberghiere, istituzioni politiche». Da soli, insomma, non si va da nessuna parte, e a poco serve dipingere la nostra isola come quel paradiso che, in realtà, paradiso non è.

«Per ottenere una licenza di esercizio - spiega De Luca - e quindi cominciare un'attività, dalla fase della progettazione passando alla realizzazione delle strutture, fino all'inizio dell'attività, ci vogliono 74 autorizzazioni. E questa la chiamiamo semplificazione? O si agisce come più volte ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, semplificando davvero tutto l'iter in modo da partire in 48 ore, attraverso una sorta di autocertificazione, oppure non andremo avanti».

Berlusconi non dice nulla di trascendentale se pensiamo che tutto ciò accade ormai da anni in Gran Bretagna...

«Infatti. Tu mi dai la possibilità di cominciare subito a lavorare, e se poi non sono in regola, ne paghi le conseguenze. In Italia bisogna combattere persino con leggi del '36. Tutto questo è letteralmente assurdo».

Altro passo importante è la Legge regionale sull'equiparazione del turismo all'industria. «La legge c'è ma mancano le norme attuative che nessuno vuole fare. E, quindi, siamo fermi. Se vogliamo mettere al centro il turismo come una delle attività produttive su cui puntare e creare sviluppo bisogna fare sistema tra imprese, banche, enti locali, province e regioni. Solo così è



SEBASTIANO DE LUCA

«Il turismo in Sicilia può funzionare solo se si fa sistema»

possibile far partire il "progetto Sicilia", un progetto che punta su tutti quei numeri che possono permettere al nostro turismo di recuperare il ruolo che gli compete nel panorama internazionale. Abbiamo nelle mani un brand unico al mondo, siamo l'icona del "top travel", ma solo sulla carta. Abbiamo perso competitività, i mercati sono agguerriti, viviamo di rendita e la rendita è finita da tempo».

È necessario fare autocritica e ripartire tutti insieme.

«Dobbiamo fare autocritica esaminare le problematiche all'interno del sistema, non solo noi alberghieri ma tutta la filiera. Il nostro Pil raggruppa il 12 per cento, abbiamo un fatturato annuo, solo gli alberghi di 1,5 miliardi di euro che vengono dai 14,5 milioni di presenze che reggi-

striamo, con un'occupazione di camere (non parliamo di posti letto) del 40 per cento. Tutto questo riguarda soltanto le strutture ricettive che registrano i propri clienti. Se le regole fossero applicate da tutti, ci accorgeremmo che superiamo 30 milioni di presenze annue che si traducono in tre miliardi di fatturato, senza considerare l'indotto. Abbiamo nelle mani un prodotto che va potenziato».

Il pubblico e il privato, tra l'altro dovrebbero lavorare in sinergia.

«Sì, il turismo è cultura e queste due cose devono necessariamente camminare insieme. Fino ad oggi non si è tenuto conto di questo binomio così come accade in tutto il mondo. Perché l'assessore al Turismo non può, se deve organizzare, ad esempio, il Circuito del Mito, andare a

bussare alla porta dell'assessore ai Beni culturali, con un dispendio enorme di energie e, soprattutto, di tempo. Stiamo perdendo attimi preziosi perché, prima di mettere in moto la macchina burocratica, ci vuole tempo, le competenze del turismo sono passate alle Attività produttive con tutto quello che ne consegue. In questo momento abbiamo bisogno di tempi corti».

Anche per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei. «Abbiamo avuto la possibilità di discutere di quella che è la linea d'intervento della misura 3.3.1.4, del Programma operativo Fesr 2007-2013. Sono stati assegnati alla filiera del turismo (e già questo è sbagliato, perché i bandi vanno fatti per singoli settori) 125 milioni di euro. Nel Por 2000-2006 erano stati assegnati 400 milioni. Di questi, 50 milioni non sono stati spesi. Oggi rischiamo di avere, come in passato, non meno di 500 istanze: come verranno ripartiti a questo punto i 500 milioni? Io non credo più a queste provvidenze. A mio avviso sarebbe innoltrare necessario favorire le strutture già esistenti, puntando sull'ammodernamento».

E allora cosa bisogna fare?

«Oggi, visto che le banche applicano tassi di interesse accettabilissimi, conviene fare ricorso al credito ordinario. È difficile fare investimenti ma dobbiamo essere pronti a farlo oggi: per essere competitivi domani, perché ormai il mondo di fare turismo nel mondo è cambiato e noi siamo rimasti indietro. Pianificare il settore anche attraverso una sorta di Conferenza regionale sul turismo, istituire gli itinerari delle città d'arte, valorizzare i palazzi dei congressi, superare la stagionalità. Sono amareggiato, perché questo settore ha bisogno di grande attenzione. Se l'Assemblea regionale siciliana, in tutti questi anni di autonomia (e sono tanti), avesse dedicato un solo giorno dedicato all'argomento turismo come fatto centrale dell'economia, avremmo già fatto un passo avanti. La verità è che noi abbiamo una macchina da corsa, potente, ma senza benzina e senza un pilota. La politica è presente nelle chiacchiere ma al momento del fare non vediamo niente. Per carità, non, da protagonisti voglio addossare colpe a nessuno, ma se ognuno di noi facesse uno "screening" interno, ci renderemmo conto che il mercato ha bisogno di eccellenza. La formazione deve esserci, c'è già, ma deve essere di alto livello».

L'appello che lancia De Luca, è dunque quello di discutere le nostre proposte nei vari tavoli istituzionali, per contribuire, da protagonisti, al grande rilancio di questo settore fortemente sottoutilizzato e penalizzato».



L'ETNA INNEVATO, UNA DELLA MAGGIORI ATTRAZIONI TURISTICHE DELLA NOSTRA ISOLA

“

Per ottenere una licenza d'esercizio oggi occorrono 74 autorizzazioni. Ci sono ancora regolamenti del periodo fascista. Bisogna semplificare l'iter

“

I soldi stanziati dall'Unione europea non vanno persi. È necessario favorire l'ammodernamento e la ristrutturazione delle imprese già esistenti

La Corte dei conti allerta il governo: troppi buchi neri sulle partecipate

● Il giudice Arrigoni parla di «bilanci in forte perdita e scarsa chiarezza sul personale»

La Arrigoni parla di emergenza anche per il federalismo fiscale: «Provocherà un fortissimo impatto sulle casse regionali, che dovranno reggere per intero il costo degli enti locali».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● È improrogabile un intervento della Regione e degli enti locali sulle società partecipate. È questa la priorità indicata da Rita Arrigoni, presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, ai deputati dell'Ars riuniti in commissio-

PREVISTE INDAGINI SUGLI ATO RIFIUTI E SUI 4 MILIARDI DI FONDI FAS

ne Bilancio. L'audizione è servita ad illustrare i campi di indagine che la Corte prevede di percorrere quest'anno.

Il buco nero della partecipate sarà uno degli spunti di indagine della magistratura contabile nel corso del 2010. Ma qualcosa la Corte ha già evidenziato: «Quelle delle partecipate è un mondo poco conosciuto da cui sempre più frequentemente emergono bilanci in forte perdita e scarsa chiarezza sul personale. Diciamo che ci sono forti dubbi su queste società, sia su quelle che si muovono nell'orbita della Regione che su quelle legate agli enti locali». Il governo ha previsto in Finanziaria un riordino delle partecipate.

Per la Corte dei Conti: «Tagliare le spese è la vera scommessa della Regione». La Arrigoni, romana, ha fotografato anche una emergenza che sta per aprirsi sul bilancio regionale: «L'avvicinamento progressivo al federalismo provocherà

un fortissimo impatto sulle casse regionali, che dovranno reggere per intero il costo degli enti locali. Ci sono forti dubbi che lo stato dei conti della Regione possa sopportare un impatto di questo tipo e che si possa trasferire risorse sufficienti a Comuni e Province quando lo Stato farà un passo indietro».

Gli altri allarmi lanciati dal presidente della Corte dei Conti riguardano il peso sempre grave del costo del personale sui conti pubblici. Mentre un'inversione di tendenza la Arrigoni ha registrato sulla sanità: «Questo settore - ha detto il magistrato parlando davanti al presidente dell'Ars Francesco Cascio e a quello della commissione Riccardo Savona - resta uno dei più preoccupanti ma passi avanti si stanno facendo sulla strada del risanamento». Alla sanità la Corte dei Conti dedicherà anche nel corso di questo 2010 più di un ramo di indagine, sotto la lente di ingrandimento finiranno anche le aziende sanitarie e il 118.

Anche per questo i magistrati contabili hanno espresso perplessità sull'annunciata decisione di andare anche per il mese di aprile all'esercizio provvisorio (la possibilità di spendere un dodicesimo del bilancio in attesa dell'approvazione della nuova manovra). Per la Arrigoni «si arriverà così ad aprile, cioè a metà anno, senza una vera programmazione e questo indebolisce la Regione nell'inserimento di quel contesto nazionale in cui ricercare risorse per far funzionare i servizi a livello locale». Una indagine specifica della Corte dei Conti verrà dedicata agli Ato rifiuti. E un'altra all'investimento dei 4 miliardi di Fondi Fas. Sotto la lente di ingrandimento finirà anche «la gestione dell'Agenzia per l'impiego e del Fondo unico per il precariato».



In corsa contro il tempo e l'esercizio provvisorio

Il presidente Cascio pronto a convocare l'Ars anche sabato e domenica

LILLO MICELI

PALERMO. L'obiettivo è quello di evitare il ricorso per un altro mese all'esercizio provvisorio. Ma l'impresa non si preannuncia delle più facili. In ogni caso, l'assessore all'Economia, Cimino, presenterà questa mattina in commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Savona, alcuni emendamenti alla Finanziaria che aveva predisposto il suo predecessore, Di Mauro, nella speranza di centrare l'obiettivo prima della scadenza del 31 marzo. Però, i tempi sono molto risicati e quella prossima sarà la settimana di Pasqua che, inevitabilmente, fermerà l'attività legislativa. Il presidente dell'Ars, Cascio, da parte sua, ha dato al governo la disponibilità di convocare l'Aula anche sabato e domenica prossima, qualora le condizioni politiche lo consentissero. Ed è proprio su questo fronte che stanno lavorando il presidente della Regione, Lombardo, e l'assessore Cimino. Il clima politico, dopo le polemiche dei giorni scorsi, sembra più tranquillo. La verifica si avrà questa mattina quando l'assessore all'Economia illustrerà in commissione la sua manovra finanziaria. Una manovra all'insegna del rigore. Soldi ce ne sono pochi. La cosa più difficile per il governo sarà quella di evitare il solito assalto alla diligenza.

Per conoscere i dettagli della manovra finanziaria, bisognerà attendere l'inizio dei lavori della commissione. Gli uffici dell'assessorato all'Economia, infatti, hanno lavorato fino a tarda notte per mettere a punto gli emendamenti, verificarne la legittimità e la compatibilità finanziaria. E, comunque, sarà una finanziaria all'insegna della razionalizzazione della spesa, come l'accorpamento (oltre quelle già messe in liquidazione) delle società partecipate dalla Regione con propri capitali. Un'operazione che va effettuata, tenendo conto anche del codice civile. Sarà previsto un tetto massimo per gli amministratori.

Per il credito d'imposta per l'occupazione, dovrebbe essere stanziati 150 milioni di euro che sarebbe prelevati dal Fondo sociale europeo (Fse), ma occorre il via libera dell'autorità di gestione.

Nell'ambito del contenimento della spesa, oltre il patto di stabilità, per gli enti locali è prevista la creazione di una centrale unica per l'acquisto di beni e servizi. Con un'apposita norma sarà istituito il ruolo unico di tutti i dipendenti, anche quelli utilizzati dagli enti regionali e sarà prevista la mobilità. Un taglio anche alle spese per convegni e rappresentanza. Non sarà facile fare quadrare i conti, ma è esclusa l'eventualità di ricorrere a mutui. La spesa prevista per il 2010 è di circa 27 miliardi di euro; 7,9 miliardi sono assorbiti dalla sanità; 1,1 miliardi dal personale in servizio e quiescenza.

Il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, si augura una veloce approvazione della Finanziaria, «ma non sarebbe un dramma se, dopo avere avviato il dibattito, si ricorresse all'esercizio provvisorio e riprendere l'esame subito dopo Pasqua. L'importante è mantenere i conti in equilibrio. Proprio ieri mattina, in commissione Bilancio c'è stata l'audizione della presidente della Corte dei conti, Rita Arrigoni, che ha illustrato su quali rami dell'amministrazione la magistratura contabile punterà particolarmente i riflettori.

Precariato, formazione professionale, gestione del servizio 118, ma anche spesa dei fondi Fas e di quelli europei, sono i temi su cui la Corte dei conti è stata critica. Però, la presidente Arrigoni ha anche riconosciuto il buon lavoro svolto dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che ha rispettato il piano di rientro imposto dal governo nazionale, riducendo in poco più di un il deficit da 900 a 280 milioni di euro.

Interporti siciliani. L'assemblea della società etnea ha deliberato ma i soci non vogliono sottoscrivere Scontro sull'aumento di capitale Progetto per aprire a investitori esterni - Ad aprile in funzione il lotto di Bicocca

CATANIA

Orazio Vecchio

Acque agitate alla Società interporti siciliani. Più nota come Sis: da una parte l'assemblea dei soci dà il via alla ricapitalizzazione dall'altra gli stessi soci manifestano la volontà di rinunciare alla sottoscrizione dell'aumento. L'unica possibilità d'uscita è che arrivino investitori esterni. Intanto, mentre si avvia a scadenza il mandato delle cariche societarie di vertice, ad aprile entrerà in funzione il primo lotto dell'interporto di Catania Bicocca.

L'aumento di capitale di 10 milioni, varato dal Cda, è stato approvato dall'assemblea a maggioranza con il 75% del voto a favore, ma nessuno dei soci (tra cui quelli con la quota più pesante, poco più del 15% ciascuno, come la Camera di commercio di Catania, il Comune e la Provincia di Catania, l'Azienda siciliana trasporti) vuole sottoscrivere l'aumento. I soci hanno rinunciato al diritto di prelazione, creando questo scenario: entro il 30 marzo, fino a 4 milioni potranno essere versati da enti pubblici siciliani; fino al 31 lu-



ONETTA SCARDINO

Logistica. L'area in cui è stato costruito il primo lotto dell'interporto di Catania

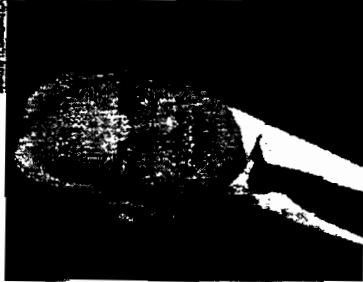
to, l'aumento di capitale sarà collocato a investitori italiani o stranieri con competenza specifica, che potranno comprare quote fino al 20% con un sovrapprezzo di 60 euro ad azione.

«Si tratta del quarto aumento di capitale chiesto da una società che da 11 anni profitta perdite. È vero - afferma Pietro Agen, presidente della Camera di commercio etnea - che in una fase di start-up qualunque società produce perdite, ma abbiamo l'impressione che nel nostro caso questo tempo stia diventando infini-

to. Perciò abbiamo ritenuto di non potere all'infinito finanziare una struttura dalla quale ci si aspettava di più. Ben vengano i privati: se ci sono grossi investitori internazionali disposti è la prova della validità del progetto».

«I soggetti - spiega Rodolfo De Dominicis, presidente di Sis - saranno selezionati attraverso una gara europea. Per questo stiamo preparando un bando, prevedendo un percorso tecnico-legale che ci consenta di raggiungere il risultato senza infrangere le regole dell'Accordo di programma

quadro sottoscritto nel 2008. Tra i requisiti necessari: competenze nei tre settori della trazione ferroviaria, nella logistica e nella gestione dei centri intermodali». Prima, però, Sis farà due passaggi fondamentali. Ad aprile, aprirà il primo lotto dell'interporto di Catania, l'area di servizio all'autostrada, opera da 6 milioni; la tappa successiva riguarda il secondo lotto, la cui realizzazione dovrebbe essere assegnata nel giro di qualche mese: si tratta di circa 40 milioni di investimento, che dovrebbe essere completato in 18-24



Presidente. Rodolfo De Dominicis alla guida della Sis

LE TAPPE

10 milioni L'aumento di capitale richiesto dal Cda di Sis. Il 75% del voto a favore è stato ottenuto dai soci pubblici siciliani. Il resto dai soci privati. Il progetto è stato approvato il 24 marzo scorso. Il primo lotto di Bicocca entrerà in funzione ad aprile. Il secondo lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 30 marzo. Il terzo lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. Il quarto lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. Il quinto lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. Il sesto lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. Il settimo lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. L'ottavo lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. Il nono lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo. Il decimo lotto di Onetta Scardino sarà completato entro il 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA DEI COMMITATI DEI PENDOLARI, LOMBARDO: «NON FIRMO IL CONTRATTO DI SERVIZIO CON FS SENZA GARANZIE»

«Troppi ritardi, disservizi e disagi» Class action contro Trenitalia in Sicilia

È la prima iniziativa del genere in Italia. Il presidente del gruppo Palermo-Sant'Agata: «Chiediamo che i diritti dei viaggiatori siano rispettati».

Luigi Anseloni
PALERMO

Un'azione legale contro Trenitalia per denunciare tutti i disservizi di cui i pendolari siciliani sono quotidianamente vittime. Una class action, come è usuale chiamarla, un gruppo di cittadini che decide di superare i paletti delle proteste e di passare ai fatti. È la prima volta in Italia, almeno per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato. E avviene in Sicilia. L'iniziativa, partita ieri, è di un gruppo di comitati di pendolari che in questi ultimi anni si sono formati per far sentire la propria voce contro quelli che, a detta loro, sono dei disagi continui che non lasciano più spazio alle parole, ma ai fatti. Dunque i comitati di Palermo, Sant'Agata, Punta Raisi, Bagheria, Agrigento, Castelvetrano e Trapani si sono riuniti in questa class action, affidandosi ad un avvocato, il professor Roberto Natoli. «Ritardi, soppressioni, mancanza di pulizia, di informazione, di comunicazione, sovraffollamenti. Trope volte



Pendolari in attesa alla Stazione Centrale di Palermo. FOTO ARCHIVIO

abbiamo sopportato, è arrivata ora di dire basta - dice Giacomo Fazio, presidente del comitato della Palermo - Sant'Agata - Siamo consapevoli della latitanza della politica siciliana. Tuttavia, non possiamo non denunciare l'inefficienza di Trenitalia. Certamente nessuno potrà mai restituirci il tempo sottratto alle nostre famiglie, né riparci dello stress accumulato e delle ore di lavoro perse. Per evi-

tare di sottrarre altro tempo alle nostre famiglie e di accumulare altro stress vogliamo perciò dare un segnale forte. Chiediamo che i diritti dei pendolari siano rispettati e, purtroppo, siamo costretti a farlo agendo legalmente. A tal fine - conclude Fazio - abbiamo deciso di costituire il comitato "class action Siciliana", cui potranno partecipare tutti i pendolari della nostra regione, con lo scopo specifico

di promuovere un'azione di classe contro Trenitalia». In questi giorni partirà anche una raccolta di firme con l'obiettivo di raccogliere consensi per questa iniziativa che potrebbe rappresentare una svolta nella spinosa questione ferrovie in Sicilia, ormai da tempo ferma ad un punto morto.

E la luce in fondo al tunnel ancora non si vede. Lo ha fatto capire ieri anche il presidente

della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, intervenendo ai lavori degli statuti generali delle commissioni in Sicilia a Palermo. «Non ho firmato il contratto di servizio con il gruppo Fs e non firmo se non mi danno garanzie sui lavori per il miglioramento della rete e sui tempi di realizzazione delle opere», ha detto il governatore, lasciando prevedere un ulteriore prolungamento della questione. Il contratto di servizio, che dovrebbe garantire la rifondazione dell'intero sistema ferroviario siciliano, doveva essere siglato a gennaio, ma forti differenze di posizioni tra la Regione e Trenitalia hanno fatto slittare (e continuano a far slittare) la firma a data da destinarsi. Punto cruciale sembra essere la fornice tra domanda e offerta in termini di euro: le ferrovie chiedono 130 milioni di euro contro i 110 offerti. Venti milioni a cui nessuno, a quanto pare, sembra disposto a rinunciare. Ma la questione non è solo economica: tra penalità da inscrivere (come è successo in Liguria ndr) in caso di mancati risultati raggiunti e divergenze sulle strategie, le questioni da risolvere sono molte e da discutere con pazienza. Quella che i pendolari, a quanto pare, sembrano aver perso. (LANS)